

GUERRA TV Rientra l'opposizione della Cassa e sui soldi a Radio Radicale è polemica

Ciampi fa il decreto La Rai per ora esce dalla burrasca

Ciampi vara il decreto e la Rai esce dalla tempesta. Il nuovo provvedimento contiene piccole modifiche tecniche ma sblocca l'opposizione della Cassa depositi e prestiti che «investirà» un bel po' di miliardi nell'azienda. A viale Mazzini respiro di sollievo proprio nel giorno in cui si presenta il monitoraggio delle tv in campagna elettorale sulla scientificità garantisce l'ateneo di Pavia che valuterà per quantità e qualità l'obiettività dei programmi

Radio Radicale per diritto divino» commenta Vincenzo Vita del Pds che ricorda l'insurrezione delle emittenti radiofoniche per il mega-finanziamento alla radio panneliana.

Dalla Rai al decreto commenti super-pacati. Locatelli impegnato ieri in una conferenza stampa ha detto solo che la situazione era stata sbloccata e poi è passato a parlare di una iniziativa cui viale Mazzini tiene molto: il monitoraggio televisivo durante la campagna elettorale. In pratica a cominciare da oggi per finire con il voto tutti i programmi televisivi Rai Fininvest e Telemontecarlo verranno analizzati minuto per minuto, soppesati, misurati e valutati da una équipe di ricercatori dell'università di Pavia. Costo 300 milioni, risultati diffusi settimanalmente ai giornali. Il tutto con la benedizione del Garante e con la tacita approvazione della Fininvest e Tmc. I dati che conosceremo però non riguarderanno i singoli programmi ma le reti e i gruppi televisivi. Questo per evitare intenzioni censorie e perché — hanno spiegato i professori Scaramozzino e Rositi — il controllo va effettuato sull'enorme flusso informativo che come un fiume inonda le nostre tv. Saranno monitorati i tg, i talk show ma anche i vanetti, oltre ovviamente alle tribune e alle trasmissioni degli opinionisti. Saranno calcolati i secondi che cita un partito e «chiaramente occupano ma anche se l'atteggiamento dell'altro» (il contraddittorio del politico invitato o chiamato in causa) sia egli un giornalista o un altro politico o un signore del pubblico che fa una domanda) è più o meno «attivo». Tra una decina di giorni verranno diffusi i primi dati. E chissà a quel punto se saranno tutti d'accordo con la «scientificità» del monitoraggio.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. La Rai ha il suo decreto, la tempesta finanziario-elettorale che aveva percorso tutta la settimana si chiude bene per l'azienda pubblica. Ciampi ha reiterato il vecchio provvedimento con qualche piccola modifica e Falcone, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, ha già annunciato che sono sufficienti a fargli superare le perplessità e i veni e propri rifiuti che aveva opposto all'idea di entrare in Rai sborsando la cifra di 330 miliardi. L'azienda tira un respiro di sollievo e doppia lo scoglio di febbraio il suo mese più difficile (1.130 miliardi del canone infatti arriveranno nelle casse aziendali solo a metà marzo e al momento l'esposizione debitoria è stratosferica). Che cosa ha sbloccato la situazione? Qualche piccolo ritocco nel decreto che concede alla Cassa un tempo più lungo per tirare fuori i soldi (entro la fine del 1994) e che parla di un'ottima triennale nella valutazione del piano di ristrutturazione. A queste la Rai aveva aggiunto un paio di giorni fa la sua analisi di bilancio polivalente in cui si diceva nero su bianco che il deficit finanziario che per il 1994 è previsto in 229 miliardi si ridurrà a 28 miliardi e mezzo per il 1995 e già nel 1996 si trasformerà in un utile di 99 miliardi.

«Se i numeri sono seri — dice ora Falcone — e visto che io devo valutarli in un'ottica triennale allora va bene l'azienda si può considerare risanata. Quell'economia di gestione che la Cassa richiedeva a garanzia del suo ingresso è stata raggiunta».

A ben guardare le valutazioni di Falcone sembrano voler chiudere in tutta fretta e senza troppo rumore un caso esplosivo con forti connotazioni politiche. Berlusconi e le sue reti avevano trattato la faccenda con i guanti ma tra *Giornale indipendente* e *Stato* una gara a dire che Ciampi butta i soldi per salvare la Rai che sarebbe «rossa» e sull'orlo della bancarotta. Un ritornello che ieri è tornato a ripetere anche Marco Pannella che ha sparato a pallo incatenate contro il decreto che butta miliardi nella Rai per volontà della Quercia Pannella parla per fare un po' di campagna elettorale e «soprattutto pro domo sua». Una delle modifiche al decreto infatti stabilisce le regole per avere accesso ai finanziamenti garantiti alle emittenti che trasmettono i servizi parlamentari. Finanziamenti che sembravano «ritagliati» attorno a Radio Radicale che adesso vede in vece emergere una concorrenza di servizi parlamentari non sono di ra-



Il ministro dell'interno Mancino al «Maurizio Costanzo Show»

A Jann Ansa

In video tutte le «scortesie per gli ospiti» Tante sorprese dal «monitoraggio» della televisione elettorale

ROMA. Si chiama Mediamonitor. È un osservatorio messo in piedi (senza sponsorizzazioni) dal corso di laurea in scienza della comunicazione per iniziativa di Mario Morcellini di Alberto Abruzzese e di un nutrito gruppo di ricercatori e giovani studiosi. Obiettivo «leggere» televisione e giornali per scoprire come e quanto sui media si parli di politica e con quanta fedeltà ci si attenga alle regole di «partito» tanto sbandierate. Mentre la Rai presentava ieri il proprio sistema di monitoraggio Mediamonitor ha cominciato i rilevamenti già da qualche tempo cogliendo il momento che precede immediatamente l'avvio formale della campagna elettorale e quindi l'entrata in funzione delle norme più restrittive.

Chi la fa da padrone?

Risultato? Qualcuno si aspetta la risposta più semplice. Forza Italia e soci che la fanno da padroni sulle re-

ti Fininvest e i Progressisti che dominano la Rai. Ma è immediatamente contraddetto da Mediamonitor. I progressisti si sono visti dedicare il 39 per cento del tempo alla Rai. A rovescio la Rai ha destinato il 43 per cento del tempo a Forza Italia Lega (un ulteriore 6,6 è andato ad Alleanza nazionale) mentre la Fininvest ha ospitato Berlusconi solo per il 24 per cento del tempo totale di trasmissioni politiche.

Il Cavaliere aveva detto vantandosi che le sue reti hanno il complesso del padrone, ovvero che per far dimenticare di essere proprietà berlusconiana danno tanto spazio ai nemici di Sua Emittenza. È la verità? Non proprio, non siamo a un «idillio» scambio di cortesia tra avversari scrive nella sua ricerca Giovambattista Fatelli. Al contrario la nuova logica sembra quella di invitare gli avversari per «potere con più facilità levare lo scalp». Saremmo insomma

Trasmissioni aperte

Nel dettaglio (i dati sono riferiti al periodo tra il 10 e il 19 febbraio) la trasmissione più aperta a Forza Italia è stata «Al voto al voto» su Raiuno con il 50 per cento. Quella più «tirata» è stata invece il «Maurizio Costanzo Show» su Canale 5 con meno del 10 per cento. Progressisti superlati al «Funan News» Rete 4 con quasi il 50 per cento e fanalino di coda invece «Milano Italia» con il 25 per cento. Dal confronto esce piuttosto male il centro del Ppi e Patto che sembra schiacciato dalla logica del maggioritario e dalla tecnica comunicativa del «faccia a faccia». Premia invece Pannella che sulle reti Rai ha avuto il 34 per cento del tempo ma su quelle Fininvest è arrivato al 17 per cento.

Telerissa, grado zero

Mediamonitor analizza anche le

tecniche della telerissa o meglio dei tentativi di «parla». La rissa politica «cinare gli spettatori» sta perdendo fan ed è chiamata un «grado zero di comunicazione». Roberto Moniani che ha condotto questa parte del rilevamento analizza i diversi stili dei conduttori il più «neutro» è Costanzo che davanti a una contrista difende il «patto comunicativo con lo spettatore». Il più innovativo è Funari che «si muove» sull'inter rete mediale facendo interagire i tg e i giornali e ha introdotto una forte dose di «oralità» nel linguaggio televisivo. A linguaggio scritto e giornalistico è invece ancora Lilli Fini jr che conduce un dibattito come conduce un tg. Simili ma opposti i casi di Santoro e di Piatuza Banco. Il primo sembra operare un continuo «esorcismo» contro le liti la seconda invece parte cipa direttamente alla telerissa.

— R.R.

Forza Italia a Roma, c'è anche Del Noce che rivaluta Pinochet

Match tra la Parenti e D'Ambrosio sui rapporti Greganti-Berlusconi

Tiziana Parenti accusa Gerardo D'Ambrosio. Le carte della Finanza che documentano i rapporti Greganti-Berlusconi sui quali lei non avrebbe indagato sarebbero uscite dall'ufficio del procuratore aggiunto di Milano ad orologeria, in occasione della sua campagna elettorale. «Nessuna strumentalizzazione, se lei a suo tempo non ha approfondito quei fatti non è colpa mia», replica D'Ambrosio. E lei si paragona a Falcone. «Sibisco minacce»

CARLO FIORINI

ROMA. Attacca Gerardo D'Ambrosio. Le carte della Finanza sui rapporti Greganti-Berlusconi rimaste nel suo cassetto quando indagava sul *Compagno G* sarebbero uscite ad orologeria dall'ufficio del procuratore aggiunto di Milano per finire sui giornali proprio mentre lei Tiziana Parenti apre la sua campagna elettorale nelle liste di Forza Italia. È un'accusa pesante quella che la magistrata ha lanciato nei confronti dei suoi colleghi milanesi ieri nel corso di una manifestazione alla Casina Valadier. «Perché tirare fuori quelle carte proprio ora che si apre la campagna elettorale — ha detto la Parenti — E perché qualcuno ora dice che le carte sui rapporti Greganti-Berlusconi Tiziana Parenti li teneva nei cassetti e non dice piuttosto che erano sul tavolo del procuratore aggiunto che le aveva richieste?»

Primo Greganti lavorava anche per il gruppo Siana di Silvio Berlusconi dal quale incassò 200 milioni attraverso la sua società la Lubar. Tra le sue tante attività il *Compagno G* aveva dunque un rapporto di consulenza con la Standa «per la ricerca di aree destinate ai magazzini» e nel '93 prima dell'arresto Greganti firmò anche un contratto di consulenza con l'incarico di reperire prodotti di fabbricazione cinese adatti per essere venduti nei supermercati di Berlusconi. Su questi rapporti ora indaga Gerardo Colombo. Primo Greganti ha sempre sostenuto che anche quei rapporti come quelli con il gruppo Ferruzzi erano del tutto in regola. Facevano parte della sua attività professionale. Ha letto i giornali anche lui ieri e si meraviglia di tanto «scalpore». «Che io avevo un rapporto di consulenza con la Standa l'ho sempre detto fin dal primo interrogatorio — ha commentato ancora il *Compagno G* —. Anzi ho detto io a Tiziana Parenti che volevo metterlo a verbale proprio perché in tal modo si provava anche la mia attività professionale. Ma lei invece doveva dimostrare la sua tesi e ho dovuto insistere per parlare di questi miei rapporti. Lei ha volutamente ignorato la documentazione raccolta dalla Finanza».

Tiziana Parenti ieri, dopo aver negato di aver tenuto ben nascosto nel



Tiziana Parenti con Fabrizio Del Noce ieri a Roma

G. Brogli o/AP

suoi cassetti il rapporto della Finanza sugli affari Greganti-Berlusconi ha anche lanciato una sfida. «Se stabilisco che tutti e dodici i faldoni delle mie inchieste siano pubblicati integralmente si faccia pure forse questo è necessario» poi ha raccontato ai berlusconiani delle minacce che le arrivano e si è lanciata in un ardito paragone. «Ricordate di quando Leonardo Orlando accusava Falcone di tenere le inchieste nel cassetto e da allora e cominciò il suo isolamento. E volare un uomo significa indicarlo

a qualcuno che lo vuole uccidere. Il clima che anche gli altri candidati hanno comunicato alla platea è stato quello dell'ultima battaglia contro il comunismo alle porte di Fabrizio Del Noce il giornalista Rai figlio del più noto filosofo Augusto. «Io ci sono stato e lì dove c'è ancora il comunismo c'è la misera dalla quale ci si salva solo con la prostituzione delle donne. Nessuno di noi è per Pinochet ma poi quante persone avrà mai ammazzato?»

Silvio Berlusconi:
Bossi? Un politico rozzo e paradossale.

Umberto Bossi:
Fini? Mai con i fascisti.

Gianfranco Fini:
Bossi? È inaffidabile.
Un leader destinato a sparire appena tenterà di darsi una dimensione nazionale.

MA VI PARE UN GOVERNO?




Programmi e competenza perché l'Italia funzioni

Com. 10-9 Gann Cugie o a sens detart 3 della legge 10-12-93 n. 515